

SIMONE BAIOCCHI

Cantori Romani

Musica sacra a Roma
nei ricordi di Otello Felici, cantore pontificio



Indice sommario

<i>Premessa</i>	1
Cantori Romani	9
La fanciullezza	23
San Salvatore in Lauro	28
Fanciullo cantore in San Pietro	51
La muta della voce	59
Le nozze	79
Gli anni cinquanta	82
Dalla RAI alla Cappella Sistina.	94
Alla Cappella Giulia	101
Il doppiaggio	108
Cantore pontificio.	117
Tra una cantoria e l'altra	127
Dopo la giubilazione.	137
<i>Galleria fotografica</i>	143
<i>Bibliografia.</i>	169
<i>Indice dei nomi.</i>	171
Otello Felici.	177

Premessa

Ci sono incontri nella vita che aprono orizzonti nuovi, impreveduti e fino a prima di quel momento, forse anche inimmaginabili. Sono finestre che si affacciano su paesaggi straordinari della storia: una narrazione di vite vissute che è un susseguirsi di intere epoche e di pezzi di mondo scomparsi. Come in una sorta di macchina del tempo, attraverso questi incontri si ha il privilegio di scoprire un universo ormai trascorso, che vive ancora negli occhi e nella memoria di colui che si ha avuto la fortuna di incontrare durante il cammino della propria vita. È come trovarsi di fronte ad una porta che dà accesso ad una grande sala in cui noi non potremo mai entrare, ma grazie a questa soglia possiamo affacciarci per guardare dentro e in tal modo scorgere persone e cose.

È stato così quando ho incontrato il cardinal Domenico Bartolucci, singolare anello di una serie di maestri sistini che vanno collegandosi tra loro in vicende ed espressioni artistiche ormai lontane. Conseguentemente al mio incontro con Bartolucci ho conosciuto una serie di persone che a lui erano unite, come una moltitudine di rami si innestano all'unico grande tronco, o meglio ancora come tanti sentieri via via si uniscono tra loro in strade sempre più importanti, che conducono il viaggiatore verso l'unica grande meta: Roma, la culla della musica sacra. Una Roma che in questa accezione oggi purtroppo non esiste più: attualmente possiamo

vedere soltanto pochi resti che ricordano le glorie non lontanissime di una civiltà passata, fatta di valenti maestri e di un'intensissima attività musicale di compositori, organisti e cantori. In queste pagine proprio di loro voglio raccontare: i cantori. Essi sono stati la grande manovalanza delle esecuzioni nelle basiliche di Roma: una manovalanza qualificata, professionalissima ed esperta. Tenori, baritoni, bassi, falsettisti, ragazzi e, andando indietro nei decenni sino a spingerci tra Novecento e Ottocento, persino gli ultimi rappresentanti della dinastia dei castrati, di cui si è tanto parlato e scritto. Avvolti da un'atmosfera quasi leggendaria, dopo il grande successo che alcuni di loro ebbero nell'ambito del teatro durante il Settecento, i cantori evirati hanno avuto per ultimo luogo di espressione le cantorie ecclesiastiche: confinati in una sorta di malinconica cattività, in questo contesto si è conclusa la loro eccezionale e discussa epopea. Ecco l'universo eterogeneo e variegato dei cantori di Roma: si tratta di uomini che in molti casi disponevano di capacità vocali fuori dall'ordinario⁽¹⁾, supportate da ottima lettura musicale, a cui

(1) Nelle conversazioni che ebbi con il maestro Domenico Bartolucci, spesso mi raccontò di alcuni cantori con cui ebbe la fortuna di lavorare, dotati di particolare bellezza di timbro e di estensione vocale fuori dall'ordinario. Non solo nel Novecento vi furono a Roma cantori del genere: altre notizie possiamo trovarle nelle cronache del passato, quando ad esempio si racconta della presenza di cantori "contrabbassi". A tal proposito, celebre è la testimonianza che Giuseppe Bainsi (1775-1844), primo maestro perpetuo della Cappella Sistina, trae dai diari sistini e riporta nel suo lavoro *Memorie storico critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina*. Parlando dei cantori contrabbassi, così i diari raccontano: "In simil guisa basso semplicemente fu appellato fra noi un cotal D. Giuseppe Vizzardelli di Bauco nella campagna di Roma, uomo tutto peloso, aggregato nella nostra cappella il 5 Marzo 1729 e morto il 21 Marzo 1778 la cui voce robustissima sopra ogni credere non si potè mai misurare nel grave: perciocchè non oltrepassava, egli è vero, nell'acuto il *Bfa* sopra le righe della chiave di basso; nel grave però giunto al Sol in prima riga non solo scendeva all'ottava con tre tagli in gola, ma continuava ancora a discendere per molte altre corde robuste, e chiare, onde eccitava un tremore tale nell'aria, che dapprima fa-

univano una sicura conoscenza del repertorio e dei riti che fino a sessant'anni fa erano molto più complessi e musicalmente impegnativi di quanto lo sono oggi. Un brulicare di musicisti, su e giù dalle cantorie, avanti e indietro per le vie della città eterna, dalle grandi basiliche alle chiese più piccole sino ad arrivare ai castelli, dove per le festività patronali venivano convocati i cantori da Roma e per la gente era un avvenimento eccezionale udire quelle potenti voci che davano suggello autorevole alla festa, prestando servizio alla solenne Messa cantata nella chiesa principale del paese.

A volte i cantori erano conosciuti per nome anche tra la gente comune: ancora nei primi decenni del Novecento, le persone che venivano in basilica portandosi con sé uno sgabellino, mentre cercavano uno spazio dove sistemarsi domandavano a chi era giunto sul posto prima di loro se sapevano chi avrebbe cantato i “soli” nei pezzi più celebri ed attesi. Dunque, quella dei cantori era un'attività tenuta in grande rispetto, tanto da essere chiamata in gergo “la professione”: sì, era la professione romana del cantore di musica sacra e per questo chi la esercitava spesso si avvaleva del titolo di professore, anche se qualche volta aveva in tasca appena la licenza elementare. Un titolo meritato in virtù delle proprie abilità musicali, un titolo che i cantori si erano conquistati poco alla volta nell'arco di alcuni secoli, tra il Cinquecento e l'Ottocento. Infatti, fino all'avvento del Regno d'Italia, per esercitare la professione era obbligatorio appartenere o alla “Congregazione dei Musicisti di Roma” sotto la protezione di San Gregorio Magno e di Santa Cecilia (divenuta poi “Congregazione di Santa Cecilia”⁽²⁾), o alla congregazione dei

ceva raccapricciare, ed in seguito conveniva o ch'ei tacesse, o che i circostanti fuggissero” (GIUSEPPE BAINI, *Memorie storico critiche della vita e delle opere di Giovanni Pierluigi da Palestrina*, Roma, dalla Società Tipografica, 1828, Tomo I, pag. 64, nota 104).

(2) La Congregazione di Santa Cecilia, divenuta Accademia Nazionale di Santa Cecilia, con l'occupazione di Roma da parte delle truppe sabaude

Cantori Romani

Eccoli i cantori romani: una moltitudine di artisti legati tra loro da una pratica musicale che ha attraversato ininterrottamente alcuni secoli. Quando iniziai a frequentare le basiliche di Roma rimasi subito catturato da quel mondo, e sin dall'inizio nacque in me una grande curiosità per quei particolari personaggi. Ascoltando le esecuzioni della Cappella Sistina capii che i cantori erano, assieme al loro maestro, gli artefici di quei suoni, i mattoni di quei fantastici edifici sonori. Mi venne d'istinto da subito di memorizzarne i nomi, i volti e le particolari fisionomie. Quando me li trovavo dinanzi tutti assieme, uniti nel canto, nasceva in me una sensazione, una sorta di pensiero mai detto a voce alta. Mi convinsi che ciascuno di loro detenesse un particolare segreto per realizzare quella musica in quel modo: come se fossero i custodi di una ricetta speciale, di cui ognuno ne conservava un pezzetto e, se volevi realizzare quel piatto fatto a quella maniera, avresti dovuto metterne insieme tutti i frammenti. Forse, nemmeno il maestro possedeva per sé tutti i pezzi di quell'insieme: li aveva quasi tutti, ma non esattamente tutti. Pian piano iniziai a conoscere le storie individuali di quei cantori, da dove provenivano e quali erano state le loro esperienze artistiche. Col tempo qualcuno di questi iniziò anche a raccontarmi dei colleghi del passato che non c'erano più, ed è qui che si accese il mio irrefrenabile desiderio di co-

noscere fatti, personaggi e vicende: la voglia di apprendere cose che non si possono trovare scritte in nessun libro ma che, al giorno d'oggi, sopravvivono solamente nei discorsi e nella memoria di chi ha vissuto quelle esperienze. La cosa però che sopra ogni altra mi colpì, era quel particolare modo di cantare che non avevo udito da nessun'altra parte. Me ne accorsi subito di quel caratteristico modo di declamare in canto, ed ebbi una conferma di ciò molti anni dopo, quando mi trovai a cantare a fianco di un cantore sistino, Ezio Musumeci⁽¹⁾. Lo stesso mio stupore lo ebbe molti anni prima il maestro Domenico Bartolucci: nel 1942, venendo da Firenze a Roma per studiare al Pontificio Istituto di Musica Sacra, udì i cantori romani che cantavano nelle basiliche e ne rimase profondamente colpito, tanto da sentire il bisogno di farlo sapere al suo maestro Francesco Bagnoli⁽²⁾, che era a Firenze. “Maestro, ho inteso che qui si canta in un altro modo”, gli scrisse in una lettera. Infatti, da giovane chierico che prendeva parte alle attività della *schola cantorum* del seminario diretta proprio da Bagnoli, Bartolucci era abituato ad eseguire polifonia an-

(1) Ezio Musumeci, tenore, è nato a Roma il 30 dicembre del 1936 ed è stato attivo in Sistina come fanciullo cantore dal 4 novembre 1946 sino alla seconda metà di luglio del 1951. Laureatosi in Fisica e diplomatosi in Chitarra classica, è stato docente di matematica alle scuole superiori. Parallelamente ha continuato la sua attività di cantore facendo parte di diverse compagini: Coro Vallicelliano, Coro “Franco Maria Saraceni” dell’Università di Roma, Amici della polifonia, Sestetto Vocale Italiano “Luca Marenzio”. Rientrato in Sistina dal febbraio 1978, nel 1997 ha ottenuto la giubilazione, rimanendo ancora presente nel coro sino al 2000. Vivente (SALVATORE DE SALVO FATTOR, *Storia della Capp. Mus. Pontificia*, pag. 219).

(2) Francesco Bagnoli nacque a Marcialla (Certaldo, Firenze) il 19 luglio del 1876. Compositore ed organista, fu maestro di cappella del Duomo di Firenze, insegnante di musica in molti istituti della città e per quarant’anni insegnò musica e diresse la *schola cantorum* nel seminario fiorentino. Fu autore di molta musica per coro e organo, cantate, musica da camera (anche pubblicata) e compose persino un’opera lirica, *Il fusaro* mai rappresentata. Morì a Firenze il 1° giugno 1947. Fu il primo insegnante di musica del giovane Domenico Bartolucci.

La fanciullezza

Dopo queste necessarie premesse, veniamo alle origini di colui che attraverso i suoi ricordi, ci consentirà in queste pagine di spaziare nel mondo e nelle vicende dei cantori romani.

Questa storia ha inizio in una Roma molto diversa da quella di oggi. Seppure la città fosse ormai pienamente inserita nelle vicende del Regno d'Italia, la lacerazione di Porta Pia era ancora viva e sentita: la conciliazione tra Stato e Chiesa arriverà solo cinque anni più tardi. La presenza dei cavalli come forza lavoro per il traino di tram e carrozze era ancora molto diffusa. Ampi spazi di verde abbracciavano la città subito oltre le mura aureliane. L'ambiente musicale romano ruotava in modo particolare attorno ai concerti che si tenevano all'Augusteo: era questo l'auditorio che traeva origine dall'antico anfiteatro Coreo, sorto sul mausoleo di Augusto e che nel tempo si era trasformato in una meravigliosa aula da concerto, con circa 3000 posti, sul cui palco troneggiava il grande organo Balbiani Vegezzi-Bossi. Fu in questa Roma che il 3 maggio 1924, vide la luce Otello Felici. Nacque in via della Vetrina, nel rione di San Salvatore in Lauro, a poche case di distanza dal palazzo in cui ebbe i natali Eugenio Pacelli, che nel 1939 diverrà Papa col nome di Pio XII. La famiglia Felici è di origini semplici: il papà Luigi era agente di polizia e la mamma, Anna Missori, casalinga. En-

*Fanciullo cantore
in San Pietro*

Entrare in San Pietro significava entrare in un universo particolarissimo, che sorprende e stupiva, allora come oggi: tanta emozione nei giovani cantori non nasceva solo dalla bellezza d'arte e dall'imponenza del luogo ma anche a motivo della moltitudine di persone che lo popolavano e ancora oggi lo popolano, quotidianamente, tutte intente a svolgere i numerosi servizi di cui la basilica da sempre necessita. Ogni volta San Pietro è in grado di meravigliare il visitatore non solo per le bellezze che contiene ma anche per come sia in grado di mutare aspetto e atmosfere a seconda della circostanza liturgica. Capitava in quegli anni per la solennità di Pasqua, quella dei Santi Pietro e Paolo (detta anche più popolarmente "la sagra di San Pietro") o in occasione di canonizzazioni e beatificazioni che la Cappella Giulia eseguisse musica in doppio coro ⁽¹⁾: allora in quel caso il secondo coro

⁽¹⁾ Quella del doppio coro è una pratica nata nel rinascimento e sviluppata in epoca barocca, ancora presente nelle basiliche di Roma (in particolare a San Pietro) nella prima metà del Novecento. In quegli anni aveva il suo momento culmine nel "vesperone" per la festa dei Santi Pietro e Paolo ed è testimoniata dalla composizione ed esecuzione di lavori come il salmo *Laudate pueri* a 8 voci e organo (1908) e la Missa *Tu es Petrus* a 8 voci e due cori (1917) di Remigio Renzi o la Missa *Solemnis* a 8 voci per due cori e due organi (1934) di Ernesto Boezi.

La muta della voce

Dopo tanta intensa attività con la *schola* di San Salvatore in Lauro, arrivò il momento del silenzio che costrinse Otello a dedicarsi a vari lavori, necessari a sostenersi economicamente. Fu un periodo durato quattro o cinque anni in cui lavorò dapprima come manovale e poi con la ditta “Edoardo Lossa” in via dei Banchi Vecchi: si trattava di passare la giornata in una terrazza all’ultimo piano di una palazzina di via Giulia, per lavorare ad un macchinario che serviva a filettare alcuni tubi per impianti. Svolgendo il lavoro all’aria aperta, l’inverno regalava generoso i caratteristici geloni alle mani. Dopo questo impiego fu commesso in un elegantissimo e fornitissimo negozio di stoffe a Piazza del Gesù, il celebre Bises, di proprietà degli omonimi commercianti del tessile appartenenti alla comunità ebraica. Molti romani ricordano questo negozio dislocato su più piani di palazzo Altieri, che rimase in attività sino a metà degli anni ’90. Vennero anche in soccorso altri lavoretti per sbarcare il lunario. Arrivò poi la guerra con tutto il suo carico di difficoltà, durante la quale Otello svolse il servizio militare in aeronautica, presso la base militare di Anzio. Fu impegnato come cameriere al circolo ufficiali e grazie a questo incarico riuscì a scampare, almeno inizialmente, a situazioni di pericolo. Dopo l’8 settembre 1943 fu preso dai tedeschi e precettato

*Dalla RAI
alla Cappella Sistina*

La conclusione degli anni '50 segnò la vita di Otello con una serie di avvenimenti privati ed artistici di fondamentale importanza. Il figlio Sandro era cresciuto ed aveva ormai compiuto dieci anni quando l'inaspettato incontro di Otello con Maria Anastasia Aureli, porterà i due a formare una nuova famiglia, unendosi in matrimonio nel 1959. "Ricordati – disse Otello – che io ho un bambino con me e se vuoi sposare me devi accogliere anche mio figlio". Maria Anastasia non ebbe esitazioni in tal senso e non solo fece da mamma a Sandro, ma la famiglia crebbe: dalla loro unione nacquero Anna, Benedetto e Pierfrancesco. Le nozze furono celebrate dal maestro monsignor Domenico Bartolucci.

Sempre nel 1959 andò concretizzandosi la possibilità di una tournée concertistica sotto la direzione proprio di Domenico Bartolucci, che era da poco diventato direttore della Cappella Sistina, dopo essere succeduto a Lorenzo Perosi di cui fu vicemaestro dal 1952. La tournée si sarebbe svolta nel mese di luglio del 1959 ed avrebbe attraversato tutta la Germania per la durata di circa 30 giorni. Bartolucci non poteva affrontare l'impegno con il coro della Sistina, sia perché ancora l'organico



Domenico Mustafà, soprano evirato, direttore perpetuo della Cappella Sistina. Albumina del 1897. L'immagine reca una dedica autografa: "Al carissimo collega d. Giuseppe Focchi maestro pro tempore e cantore della Sistina in segno di benevolenza D. Mustafà 1897" (collezione Simone Baiocchi).

Indice dei nomi

- Agostini Giuseppe: 37
Alessandrini Mario: 161, 166
Altabella Gracia Pedro Pablo: 101
Ambrosini Attilio: 65
Amelli Guerrino: 88
Andrisani Mario: 34, 124
Andrisani Nunzio: 34, 124, 132, 136, 161, 166
Andriselli Ottavio Eugenio: 92, 130
Anglés Iginio: 101
Anichini Guido: 95
Antonelli Armando: 17-19, 22, 29, 32, 42, 44-45, 47, 52, 63-64, 78, 84, 92, 101-102, 148
Arndt Erick Karl Ludwig: 106, 158
Aureli Maria Anastasia: 94, 137, 156
- Baccaloni Salvatore: 32
Bach Johann Sebastian: 19
Bagnoli Francesco: 10, 35
Baiardi Francesco: 102
Baini Giuseppe: 2
Barbieri Giovanni: 61
Bartolucci Domenico: 1-2, 5-7, 10, 13-15, 19, 22, 35-39, 45, 54, 63, 68, 82-87, 94-99, 101, 103-104, 109, 117-120, 122-126, 131, 135, 137-138, 140, 153, 156, 159, 164-166, 168
Basily Francesco: 69
Beccaria Bruno: 119, 159
Beethoven Ludwig van: 135
Bellabarba Luigi: 134
Bellini Elena: 79-81
Benedetto XV, papa: 31
Benedetto XVI, papa: 35, 54
Bergonzi Carlo: 74
Bernstein Leonard: 90
Besmanovic Pietro, detto Besman: 161
Biondi Giuseppe: 167
Bizet Georges: 40
Blasetti Alessandro: 112
Boezi Cesare: 28
Boezi Ernesto: 17, 29, 36, 42-45, 48, 51, 65, 98-99, 102, 148
Bonansea Miranda: 111
Bonucci Arturo: 102
Borgnine Ernest: 112
Bossi Renzo: 21
Bottazzo Luigi: 88
Brandi Vittorio: 154
Brignone Guido: 33
Bucossi Riccardo: 21, 71, 158
Bustini Alessandro: 29, 102

- Cametti Alberto: 147
 Capocci Gaetano: 43, 70, 72
 Caporossi Raffaele: 125, 161
 Carapellucci Pietro: 115, 125
 Carissimi Giacomo: 119
 Casella Alfredo: 29, 102-103
 Casimiri Raffaele: 16, 32, 35, 47-48, 88-89, 107, 131, 134, 150
 Castellani Augusto: 119
 Catena Giovanni Maria Vittorio: 18, 22, 45, 85, 96, 121, 125, 166
 Cebotari Maria: 33
 Ceccarossi Domenico: 102
 Cecchini Ezio: 40-41, 48, 72, 109, 147
 Celibidache Sergiu: 90
 Cervi Gino: 114
 Cherubini Luigi: 35
 Chiarappa Luigi: 18
 Chopin Fryderyk: 105
 Cicognini Alessandro: 112
 Cilia Lawrence (Renzo): 124-125, 166
 Colino Pablo: 158
 Comencini Luigi: 112
 Confalonieri Giulio: 95
 Cotogni Antonio: 71
 Cukor George: 111
 Curtiz Michael: 20

 D'Addrizza Giuseppe: 70
 Dadò Armando: 18, 98-99, 131, 154, 158
 Dagnino Edoardo: 89
 Dall'Ongaro Michele: 105
 D'Annunzio Gabriele: 68
 De Angelis Nazzareno: 32
 De La Salle Giovanni Battista: 28, 30, 107
 De Laurentis Dino: 112
 De Luca Giuseppe: 32, 61
 De Santi Angelo: 88
 De Sica Vittorio: 112-113
 Desprès Josquin: 31
 Di Cesare Ezio: 32
 Di Giacomo Carlo: 161

 Dillman Bradford: 20
 Dobici Cesare: 29, 35, 89
 Dolcetti Giancarlo: 161
 Dolfini Pierachille: 140
 Donizetti Gaetano: 71
 Dos Santos Augusto: 18, 48, 72, 98, 109, 147
 Dubois Theodore: 43

 Fantozzi Armando: 18, 98-99, 132
 Felici Alessandro (Sandro): 94
 Felici Anna: 94
 Felici Benedetto: 94
 Felici Clara: 24
 Felici Lidia: 24
 Felici Luigi: 23
 Felici Maria: 24
 Felici Pierfrancesco: 94
 Felici Spartaco: 24
 Ferdinandi Antonio: 22
 Fernand-Joseph-Désiré Contandin (Fernandel): 112
 Ferrarelli Francesco, Fratel Pacifico di Maria: 31-33, 55-57, 71, 78, 109
 Ferretti Paolo Maria: 89, 102
 Fieramosca Ettore: 112
 Fiocchi Giuseppe: 145
 Fioravanti Stefano: 139
 Fleischer Richard: 21
 Frazzi Vito: 35
 Funtò Pasquale: 41, 71
 Furtwängler Wilhelm: 90
 Fusco Lorenzo (Enzo): 71
 Fusco Giovanni: 32
 Fusco Tarcisio: 32

 Gabrielli Alessandro: 48, 72, 109, 121, 134, 147, 149
 Gaggi Albino: 80, 109, 121, 124-125, 132, 162, 167
 Gaisberg Fred: 7, 16
 Gaisberg William: 7, 16
 Gallone Carmine: 33, 114
 Ganci Luciano: 140

Gandini Ettore: 17
 García Manuel: 75
 García Manuel Patricio Rodríguez
 (Manuel García junior): 74
 Garinei Pietro: 115
 Garofalo Carlo Giorgio: 20
 Gassman Vittorio: 112
 Gavazzeni Gianandrea: 74
 Gazzolo Nando: 111
 Gentili Luigi: 40, 48, 72, 80, 84, 95,
 108-109, 147
 Germani Fernando: 18, 29, 45, 86,
 102-103, 106
 Ghelli Ornello: 49
 Gigli Beniamino: 33, 62, 71, 90, 98
 Giordano Umberto: 21, 55, 89, 104
 Giovanni Paolo II, papa: 118
 Giovanni XXIII, papa: 5, 19, 32,
 118-119, 121
 Giovannini Sandro: 115
 Gramegna Anna: 61

Haberl Franz Xavier: 45
 Harnoncourt Nikolaus: 13
 Harrison Rex: 111
 Händel Georg Friedrich: 70
 Hepburn Audrey: 111
 Holloway Stanley: 111
 Hughes Ken: 111

Jacoboni Umberto: 135-136, 166
 Jochum Eugen: 90
 Juvarrá Antonio: 74

La Rosa Felix: 166
 Lasso Orlando di: 132
 Lauri Volpi Giacomo: 71, 90
 Lazzari Virgilio: 71
 Leone Sergio: 22
 Leone X, papa: 15
 Leone XIII, papa: 16, 46, 70
 Lizzani Carlo: 102
 Luciani Luciano: 76

Magnani Romolo: 49
 Malibran Maria: 75
 Manari Raffaele: 101
 Mancini Alfredo (detto Mancinetto):
 44, 131
 Mancini Domenico (detto Meco): 18,
 29, 43-47, 64, 70, 72, 130, 148
 Mancini Giambattista: 73
 Mandoy Mario: 161
 Mangano Silvana: 112
 Marcheggiani Giuseppe: 149
 Marchi Giulio: 32
 Marchigiani Raffaele: 65
 Marenzio Luca: 10, 20
 Marinuzzi Gino: 55, 89, 104
 Mascagni Pietro: 32, 55, 89, 104
 Masetti Enzo: 21, 106
 Matteucci Giuseppe: 18
 Meluzzi Andrea: 42
 Meluzzi Salvatore: 70
 Mercadante Saverio: 70
 Merlini Marisa: 112
 Merry Del Val Rafael: 37
 Metastasio Pietro: 71
 Micucci Giuseppe: 167
 Miserachs Grau Valentino: 103
 Missori Anna: 23
 Modugno Domenico: 112
 Molinari Bernardino: 32, 102
 Montaldo Giuliano: 21
 Monteverdi Claudio: 13
 Morelli Giovanni: 32
 Morelli Giuseppe: 32
 Moreschi Alessandro Nilo Angelo: 7,
 16, 24, 28, 32, 44-46, 70-72, 84-
 85, 116, 130
 Moreschi Giulio (detto Giulietto):
 84-85, 116
 Morgantini Ugo: 34
 Moriconi Augusto: 42
 Morlacchi Enrico: 32
 Moroni Gaetano: 53
 Morricone Ennio: 21-22, 29, 86
 Mozart Wolfgang Amadeus: 114

Mustafà Domenico: 7, 42, 46-47, 69-71, 76-77, 95, 109, 145
 Musumeci Ezio: 10, 43, 72
 Muti Riccardo: 74

 Nani Enrico: 71
 Nascimbene Mario: 21
 Neglia Francesco Paolo: 19
 Nicet Joseph: 106, 157
 Nicolai Bruno: 29, 32, 86

 Pacelli Eugenio: 23
 Palmeri Amleto: 112
 Palermini Ermenegildo: 161
 Palestrina Giovanni Pierluigi da: 2-3, 11-12, 14, 19, 31, 37, 75-76, 88, 121, 123-124, 132
 Pari Salvino: 157-158, 161
 Pavarotti Luciano: 140
 Pavese Luigi: 112, 114
 Pecorini Vincenzo: 121
 Pelosi Luciano: 32
 Perosi Lorenzo: 17, 19, 32, 35, 37, 40, 43, 45-46, 48, 53-54, 57, 64-66, 70, 72, 77, 84, 92, 94-95, 107, 109, 119, 147, 149, 152
 Petrassi Goffredo: 22, 29, 31-32, 86
 Pica Umberto: 49, 149
 Piccio Virgilio: 47-48
 Pio IX, papa: 31, 70, 120
 Pio X, papa: 38, 52, 54, 66-67, 134
 Pio XI, papa: 17, 40, 95, 98
 Pio XII, papa: 23, 35, 54, 86
 Pirisino Nedo: 125-126
 Pizzetti Ildebrando: 21, 29, 35, 68-69, 99, 102
 Pizzetti Odoardo: 68
 Poggioli Ferdinando Maria: 21
 Poggiolini Mario: 85, 118-119, 132, 159
 Pratella Francesco Balilla: 101
 Prato Giuseppe: 148
 Principe Remy: 17
 Puccini Giacomo: 61

 Raffaello Sanzio: 15
 Rascel Renato: 112
 Raspagliesi Annalisa: 139-140
 Razzi Fausto: 106
 Refice Licinio Goffredo Clinio Elpidio: 18-19, 32, 38-41, 71, 82-83, 85, 89, 96, 101, 107, 146, 151, 155
 Reggiani Pietro: 134
 Rella Antonio: 17, 46, 65
 Renzi Armando: 19, 29, 32, 44, 101-107, 117, 157-158, 160-161
 Renzi Guido: 161
 Renzi Luigi: 44, 92, 102
 Renzi Maria Carla: 157-158, 161
 Renzi Paolo: 107
 Renzi Remigio: 29, 32, 43-44, 51, 92, 101
 Respighi Ottorino: 68, 88
 Restagno Enzo: 29
 Righi Telesforo: 68
 Risoldi Filippo: 47-48
 Romano Carlo: 32
 Rosati Nazareno: 70-71
 Rossen Robert: 21
 Rossini Gioachino: 72, 78, 80
 Rota Nino: 104, 112
 Rubini Giovanni Battista: 61
 Rulli Domenico: 109

 Sabbioni Cesare: 134-135
 Sagasta Galdós Julián: 86
 Saladino Michele: 45
 Salce Luciano: 22
 Salvatori Giambattista: 161
 Santini Giulio Cesare: 32
 Santucci Gaetano: 48-49, 65, 92, 109
 Santucci Pietro: 49
 Saraceni Franco Maria: 10, 52
 Sartori Antonio: 37, 125
 Savoia Jolanda di: 31
 Savoia, Umberto I: 70
 Savoia, Vittorio Emanuele II: 70
 Savona Virgilio: 111
 Schönberg Arnold: 128

Scolari Gino: 80
Selmi Giuseppe: 102
Semproni Umberto: 22
Setaccioli Giacomo: 32, 101
Simoneschi Lydia: 112
Somma Bonaventura: 29, 32, 84, 126
Sordi Alberto: 112, 114
Spontini Gaspare: 70
Stabile Mariano: 71
Stella Domenico: 56
Stella Pietro: 125, 167
Stoppa Paolo: 112

Tardini Domenico: 32
Tardiola Gaetano: 125
Tasin Flavio: 161
Tebaldini Giovanni: 68
Tega Armando: 32, 49
Tetecher Benedetto: 47
Torri Vincenzo: 71
Tosi Pierfrancesco: 73
Travaglia Eugenio: 18, 47-48, 72,
135, 148

Truffelli Romano: 161, 166
Tubilli Giovanni Matteo: 69

Venerucci Serafino: 78, 105, 119,
132, 161, 166
Verde Alessandro: 38
Verdi Giuseppe: 21, 43, 74, 112, 139
Viardot García Pauline Michelle Fer-
dinande: 75
Vidor Charles: 21, 111
Vignanelli Ferruccio: 18, 101, 159
Viola Ferdinando: 36
Virgili Lavinio: 20, 88-89, 101, 121
Vitali Adelelmo: 47
Vitti Primo: 40-41, 49, 151

Wolf-Ferrari Ermanno: 61

Zammerini Giovanni: 20, 29, 32, 34, 86
Zammerini Angelo: 34
Zammerini Giuseppe: 34
Zampini Agostino: 40
Zavattini Cesare: 112